

**Domenica
23 Novembre
2008**

**SOLENNITÀ
Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo**

IL PANE DELLA DOMENICA
"CIÒ CHE FATE AL PIÙ PICCOLO L'AVETE FATTO A ME"

Indice

1. Introduzione

Don Daniele Bortolussi

(Delegato Regionale per la Pastorale Sociale e del Lavoro)

2. Documenti

- *Celebrazione della Parola*

SUSSIDIO
*a cura del
Ufficio Regionale Pastorale
Sociale e del Lavoro*

*Via Val della Torre 3
10149 Torino
tel. 011/51.56.355*

DIOCESI DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA

INTRODUZIONE

Don Daniele Bortolussi

I pare significativo in questa solennità offrire alcuni strumenti per la riflessione e la preghiera comunitaria, tenendo conto della reale attinenza fra gli ambiti della pastorale sociale e del lavoro con la logica del Regno di Dio, annuncio fondamentale di Gesù.

Il Regno di Dio, categoria teologica di fondamentale importanza, è stata oggetto di predicazione immediata da parte di Gesù, identificandosi con esso e con la dinamica di comunione trinitaria che non considera tale unità una questione “privata”, ma si allarga a tutto il creato, a tutte le sue dimensioni e pieghe concrete. I primi padri apostolici hanno avuto la capacità di rendere questa dinamica con il concetto di “ricapitolazione in Cristo”, pensando di rendere efficace con questa immagine l’azione di incarnazione del Verbo inteso anche come assunzione su di sé non solo della natura umana, ma anche di tutto il creato ferito dal peccato.

Pare importante in questa solennità che conclude l’anno liturgico, sottolineare il profondo legame di Dio in Gesù Cristo con la creazione intera e, per diretta conseguenza, con colui che è stato chiamato a collaborare alla creazione attraverso il suo lavoro e la sua inventiva: l’uomo. Ogni ambito della sua vita è allora partecipe del Regno di Dio, è sotto la sua regalità offrendole una dignità straordinaria e un senso profondo senza il quale la stessa opera dell’uomo si perde, assumendo connotazioni qualche volta non degne dell’uomo o addirittura contro l’uomo.

Il lavoro, la politica, l’economia, la salvaguardia del creato, la giustizia e la pace sono partecipi del Regno in forza della morte e della Resurrezione di Gesù, de suo amore incondizionato per l’uomo e per la sua opera.

CELEBRAZIONE DELLA PAROLA

XXXIV DOMENICA - Anno A

Solennità di Gesù Cristo Re dell'Universo

Proponiamo un approccio alle letture della festa di Cristo Re con una particolare attenzione ai problemi sollevati dal recente documento “Una nuova sobrietà per abitare la terra” della C.E.I. per la Giornata della Salvaguardia del Creato dello scorso 1° settembre.

MOMENTO PENITENZIALE

Osservando la natura, contemplando le bellezze che ci hai donato, non possiamo non provare sensi di colpa e cocenti rimorsi per tutte le volte che siamo rimasti insensibili allo stupendo scenario che ci hai regalato. Signore pietà...

All'uomo o Signore hai affidato il Tuo giardino da custodire e coltivare, spesso e volentieri però, lo abbiamo saccheggiato, o siamo rimasti indifferenti a fronte delle ferite che gli venivano inferte. Cristo pietà...

Il nostro egoismo ci porta a sfruttare sempre più le ricchezze della natura che ci circondano, dimenticando che i beni che ci hai dato in usufrutto sono Tuoi e noi li dobbiamo passare alle nuove generazioni. Signore pietà...

PRIMA LETTURA - Ezechiele 34, 11-12.15-17

Perché dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. A te, mio gregge, dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri.

SALMO 22 (Tu mi conduci, Signore, nel regno della vita)

SECONDA LETTURA - 1 Cor 15, 20-26.28

Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo. Ciascuno però nel suo ordine: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo; poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver ridotto al nulla ogni principato e ogni potestà e potenza. Bisogna infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico ad essere annientato sarà la morte, e quando tutto gli sarà stato sottomesso, anche lui, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.

VANGELO - Mt 25, 31-46

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato. Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito? Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me. E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

La Chiesa oggi, celebrando la festa di Cristo Re, chiude l'anno liturgico, ossia il tempo datoci da Dio come pellegrinaggio verso il Cielo in compagnia di Gesù unico e vero senso della vita, e traguardo per ogni creatura.

Il tempo è il «luogo» dell'incarnazione del Lògos eterno che semina il germe della divinità nella fragilità umana (cf Pr 8,22-31; Sir 24,1-22; Gv 1,1-18) e anche il punto di partenza della risurrezione di Gesù. Nell'«ora» del «mistero pasquale» il tempo diventa eterno e l'eternità diventa temporale. Celebrare l'Eucaristia quindi non significa solo compiere un rito, ma spalancare le porte della finitezza all'onnipotenza di Dio e anticipare «qui e ora» quella dimensione del Regno di Dio di cui siamo parte e a cui nel contempo aspiriamo. La solennità di Cristo, re dell'universo è prendere coscienza che tutto ciò sta accadendo mentre lo celebriamo e lo viviamo per grazia e potenza dello Spirito Santo.

La prima immagine che la liturgia della Parola di questa domenica ci presenta è quella del Pastore che ama, difende, custodisce le pecore. Si registra il contrasto tra i giorni nuvolosi e di caligine e i luoghi sereni e tranquilli cui il pastore conduce e i pasti deliziosi che prepara per i suoi fedeli. È il contrasto tra il disordine di un prima e la serenità e la gioia di un dopo, è la promessa di una ri-creazione di un rapporto sereno tra Dio, l'uomo e la natura creata e progettata da Dio.

San Paolo, nella Seconda Lettura, contrappone gli esiti dell'azione di Adamo a quella di Cristo, nuovo Adamo, che consegnerà a Dio il Regno riscattato, redento.

La redenzione ed il riscatto passano attraverso ad una nuova concezione dei rapporti dell'uomo coi fratelli e con le cose come Matteo ci indica nel vangelo del giudizio alla fine del tempo. I criteri del giudizio del Padre saranno basati su accoglienza, disponibilità, attenzione agli altri, solidarietà, capacità di dono di qualcosa, di tempo, di sé a chi vogliamo incontrare e non trascurare. Sono qui in discussione per ognuno di noi, che cristiano si sforzi di esserlo sul serio, i criteri, gli stili con cui vive ogni giorno, nella normalità dell'esistenza. Oggi siamo di fronte ad altri modelli che si chiamano consumismo, ricerca della propria sicurezza e del proprio benessere e non ci viene più richiesto di considerare importanti l'ospitalità per il forestiero, l'attenzione e la cura per chi è povero malato, emarginato. A noi è chiesto di essere capaci di proporre nuovi stili di vita che rispettino il creato, i fratelli e di conseguenza rientrino nel piano di Dio. La Parola di Dio oggi ci invita a fare un esame del come viviamo, in chi poniamo la nostra fiducia, nel Signore come nostro pastore o non piuttosto nelle cose, nel denaro, in noi stessi

dimenticando che poi alla fine dei tempi il giudizio sarà su quello che avremo dato o non dato ai fratelli. Cristo Re dell'Universo è re dalla croce, è re di servizio ed è un re giusto che richiama noi ad agire con giustizia verso il creato, i fratelli e verso di lui.

PREGHIERA DEI FEDELI

Donaci o Signore un cuore semplice ed aperto allo stupore per poter gustare con gli occhi di un bambino le meraviglie che Tu hai creato. Noi Ti preghiamo.

Ogni giorno tutta la Creazione ci parla di Te, aiutaci a vederti in ogni luogo e soprattutto nel volto di ogni persona, specialmente nei più poveri. Noi Ti preghiamo.

Cristo Re dell'Universo, Signore della storia e Padre amorevole per tutti i tuoi figli, aiutaci a riconoscere Te come unico e sommo bene, il vero nostro bene comune, e fa che non ci pieghiamo mai di fronte a coloro che ci impongono una regalità che non nasce dal Tuo Amore. Noi Ti preghiamo.

Fa che impariamo a camminare con gioia insieme a tutti i popoli del mondo verso l'orizzonte di fratellanza, solidarietà e giustizia che Tu ci hai mostrato. Noi Ti preghiamo.

Come dice San Paolo "La Creazione soffre e geme le doglie del parto" in questa prospettiva, aiutaci a far nascere l'uomo nuovo che è nel cuore di ciascuno. Noi Ti preghiamo.

In questa domenica suggeriamo di valorizzare in modo particolare il momento dell'Offertorio, portando all'altare insieme al Pane e al Vino, elementi simbolici che richiamino il Creato nello splendore della sua magnificenza, insieme ad elementi che richiamano lo scempio perpetrato ai danni della Creazione. Durante la Messa dei ragazzi si potrebbero mostrare dei disegni preparati nelle ore del catechismo su questo tema o leggere dei pensierini scritti dai ragazzi stessi.